

10. RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO

Nel corso del 2013 l'Italia sarà impegnata nella definizione di un piano strategico a sostegno della ricerca e dell'innovazione, a carattere pluriennale, che includa anche la definizione degli strumenti di finanziamento al fine di garantire un supporto costante negli anni. In questo quadro si inseriscono le azioni sotto elencate:

- miglioramento della **competitività nell'accesso e nell'utilizzo dei fondi europei per la ricerca e per l'innovazione** attraverso una stretta correlazione tra gli indirizzi dell'Europa (*Orizzonte 2020* e Fondi strutturali 2014-2020) e le azioni nazionali per il supporto alla ricerca e all'innovazione. La stretta sinergia verrà definita da un piano strategico che verrà lanciato nei primi mesi del 2013. Esso avrà una durata sincronizzata con quella di *Orizzonte 2020*. In questo quadro si inseriranno, come strumenti operativi, i Piani nazionali di ricerca (PNR) di durata triennale. Una revisione dell'attuale PNR è prevista già nel corso del 2013. Il piano strategico definirà anche una sintonizzazione degli obiettivi nazionali con quelli europei. Saranno operate sia una concentrazione delle risorse nazionali sulle priorità principali individuate da *Orizzonte 2020* in modo da preparare una strutturazione del sistema ricerca italiano verso queste tematiche, sia una ridefinizione dei sistemi nazionali di gestione orizzontale e verticale per creare, entro il primo semestre del 2013, un *network* inclusivo della rete dei delegati nazionali e dei rappresentanti a comitati strategici che sia capace di azioni di indirizzo a livello europeo. Un miglioramento della competitività sarà favorito anche dall'assegnazione nel corso del 2013 delle risorse finanziarie a sostegno della ricerca a seguito di una valutazione *ex ante* dell'impatto sia in termini scientifici che socio-economici delle iniziative. Un elemento di intervento prioritario sarà sulla formazione dottorale che verrà sostenuta ed orientata anche verso caratteri industriali e applicativi (incluse le infrastrutture di ricerca) e verrà visto come un necessario investimento per la creazione della sufficiente massa critica in termini di capitale umano per affrontare la competizione globale;
- assunzione del coordinamento di un gruppo di lavoro internazionale per pervenire al lancio di un **progetto ex art. 185 TFUE sulla ricerca ed innovazione nell'area Euro-Mediterranea durante il semestre di Presidenza italiana nel 2014**. Si tratta di uno strumento di *governo*, con intervento finanziario diretto da parte della Commissione, a sostegno delle sinergie delle Agende di ricerca nazionali. Questa viene ritenuta un'azione prioritaria visto l'impatto che, oltre sulle attività di ricerca, si estende su aspetti sociali, politici ed economici di un'area in rapida ed interessante evoluzione;
- **sostegno all'azione di coordinamento ERANET**, in fase di definizione da parte della Commissione, relativa alle iniziative-faro. In questo quadro il nostro obiettivo è quello di garantire un seguito alle iniziative-faro non selezionate per il cospicuo finanziamento europeo (dell'ordine del miliardo di euro per iniziativa) ma di interesse per il nostro paese;
- **contributo attivo alle politiche di coesione dell'Unione europea** mediante: il Programma operativo nazionale "Ricerca e competitività 2007/2013"; gli appalti pubblici relativi alla R&S e *start-up* innovative, previste dal Piano di azione coesione ridelineato dal Ministro per la coesione territoriale nel 2012; la definizione di una Strategia di Specializzazione Intelligente (c.d. "*Smart Specialisation Strategy*") per l'utilizzo delle risorse europee destinate alla programmazione 2014/2020 che sia coerente nella declinazione dei suoi livelli

La partecipazione dell'Italia all'Unione europea – Relazione programmatica 2013

regionale e nazionale. Per quanto concerne gli appalti pubblici per la ricerca e lo sviluppo, è in via di definizione una rilevazione dei fabbisogni di innovazione nei servizi di interesse generale all'interno dei territori della convergenza attualmente non soddisfatti da soluzioni tecnologiche e/o organizzative già presenti sul mercato, al fine di adottare successivamente azioni mirate di promozione e valorizzazione della R&S, attraverso il meccanismo della domanda pubblica pre-commerciale (risorse a valere sul Piano azione coesione pari a 150 milioni di euro, di cui 100 milioni messi a disposizione dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e 50 milioni dal Ministero dello sviluppo economico). Per quanto riguarda invece le *start-up* innovative sarà predisposto nei primi mesi del 2013 un bando finalizzato a sostenere l'avvio di nuove imprese a elevato contenuto di conoscenza basate sulla valorizzazione economica dei risultati della ricerca e/o lo sviluppo di nuovi prodotti e servizi di alta tecnologia; l'intervento sostiene i costi necessari in fase di start up e i primi investimenti finalizzati all'espansione dell'impresa;

- partecipazione alle **iniziative europee di programmazione congiunta** in maniera selettiva in base alle priorità e tematiche di interesse nazionale. La partecipazione a tali iniziative sarà anche definita in un quadro di interazione snella ed efficace con i vari Ministeri ed amministrazioni pubbliche coinvolte per competenza per pervenire a finanziamenti congiunti o condivisi atti a ridurre settorialismi, frammentazioni e duplicazioni;
- la definizione di un **piano nazionale per le infrastrutture di ricerca** è ritenuta prioritaria. Il piano prevedrà sia la valorizzazione di infrastrutture strategiche nazionali tramite, ad esempio, lo strumento europeo dell'ERIC, sia la partecipazione alle infrastrutture europee di ricerca, di tipo ESFRI. Quest'ultima partecipazione sarà valutata in un quadro globale di negoziazione del contributo italiano per massimizzare il numero di infrastrutture di interesse pan-europeo localizzate sul territorio nazionale, per aiutare la strutturazione della comunità scientifica, la sua formazione, l'impatto socio-economico e la creazione di posti di lavoro garantiti da tutto l'indotto che una tale localizzazione crea;
- partecipazione alla **programmazione europea nel settore della ricerca aerospaziale** anche mediante l'Agenzia Spaziale Europea (ESA) e conseguente partecipazione ai programmi congiunti realizzati attraverso quest'ultima; prosecuzione della partecipazione al Monitoraggio Globale per l'Ambiente e la Sicurezza (c.d. "*Global Monitoring for Environment and Security* -GMES") e a Galileo, programmi di sostegno di numerose politiche europee settoriali;
- promozione di **iniziative per l'attuazione dell'Agenda Digitale europea**;
- **semplificazione e innovazione degli strumenti normativi e finanziari di sostegno alla ricerca e all'innovazione**, in attuazione delle misure per la ricerca scientifica e tecnologica previste dal decreto-legge n. 83 del 2012, anche al fine di garantire il rispetto degli impegni assunti in sede europea per il conseguimento degli obiettivi di crescita. Nel corso dei primi mesi del 2013 verrà finalizzato il decreto attuativo degli articoli da 60 a 63 del predetto decreto-legge che amplia e sviluppa le semplificazioni già introdotte con il decreto-legge 9 febbraio 2012 n.5.

11. TUTELA DEI CONSUMATORI E SALUTE

11.1 Tutela dei consumatori

In materia di protezione dei consumatori e conformità dei prodotti – lotta alla contraffazione, usurpazione e imitazione dei prodotti italiani, costituisce una priorità del paese migliorare la qualità dell'informazione data ai consumatori in campo agroalimentare nonché favorire la maggiore consapevolezza delle scelte alimentari. Invero, il consumo consapevole si configura come la prima forma di lotta efficace ai fenomeni fraudolenti e alle pratiche ingannevoli che può essere rafforzata attraverso l'estensione di informazioni utili, scelte di acquisto e la diffusione di stili alimentari e comportamenti salutari. In tale ottica, si riconosce all'indicazione in etichetta dell'origine dei prodotti alimentari essere uno dei vettori essenziali per una maggiore trasparenza e per rafforzare la tracciabilità dei prodotti.

Verrà, pertanto, completato il percorso iniziato con l'introduzione obbligatoria dell'indicazione dell'origine per alcuni prodotti, prescrivendo regole che mirano a evitare i frequenti ricorsi a diciture di origine di difficile lettura, sia per la dimensione dei caratteri utilizzati sia perché poste in modo confuso ovvero nascoste da altre informazioni.

Inoltre, e più in generale, sarà preservato e difeso l'elevato valore qualitativo delle produzioni italiane attraverso appropriate politiche di contrasto dei fenomeni di contraffazione, usurpazione e imitazione e per mezzo di azioni promozionali e campagne educative e di informazione sui prodotti italiani, dirette sia a cittadini dell'Unione europea, sia a cittadini di paesi terzi.

In particolare, con riferimento alla **sicurezza generale dei prodotti e alla sorveglianza del mercato** si prevede che la proposta di direttiva in materia di sicurezza generale dei prodotti (revisione della direttiva 2001/95/CE) e la proposta di nuovo regolamento in materia di sorveglianza del mercato per i prodotti non alimentari saranno adottate dalla Commissione all'inizio del 2013, dando così il via al negoziato tra Consiglio e Parlamento europeo. Tale iniziativa rientra nella Strategia europea per la crescita, ed è stata inserita tra le azioni prioritarie dell'Atto per il mercato unico (SMA). **Inoltre, in relazione all'introduzione della risoluzione extragiudiziale delle controversie in materia di consumo (ADR/ODR)** si prevede la conclusione del negoziato tra Consiglio e Parlamento tanto sulla proposta di direttiva in materia di ADR, quanto sulla proposta di regolamento in materia di ODR. Anche tale iniziativa rientra nella Strategia europea per la crescita, ed era stata già inserita nel primo elenco di 12 azioni prioritarie dello SMA I.

Prosegue inoltre il negoziato sulla **proposta di direttiva in materia di intermediazione assicurativa** (revisione della direttiva 2002/92/CE).

La partecipazione dell'Italia all'Unione europea – Relazione programmatica 2013

11.2 Sanità

11.2.1 Sanità pubblica

Alla luce delle priorità politiche del Ministero della salute, definite nell'Atto di indirizzo per il 2013, e degli impegni programmatici espressi dalle Presidenze del Consiglio UE per il 2013, l'intento generale dello Stato italiano in materia di sanità è promuovere la salute, la prevenzione delle malattie e l'assistenza sanitaria e sociale agendo nella prospettiva "Salute in tutte le politiche" (c.d. "Health in All Policies"). Ulteriore intento è quello di potenziare le reti europee di controllo, informazione, collaborazione e scambio sia al fine di prevenire e sorvegliare la diffusione delle malattie, e di quelle infettive in particolare, sia nella gestione delle attività vaccinali, soprattutto in presenza di eventi straordinari o di emergenze internazionali o territoriali.

A tali obiettivi generali si affianca la scelta convinta di proseguire nella strada diretta a rafforzare l'integrazione della ricerca medica, alimentare e veterinaria italiana nelle reti della ricerca europea, anche attraverso la partecipazione attiva, sul piano politico e tecnico, alla fase ascendente del diritto dell'Unione e attraverso la partecipazione alla stesura dei piani pluriennali e alle iniziative collaborative da questi previste (*inviti a presentare proposte, azioni e iniziative comuni*), assumendone, quando possibile e compatibilmente con le risorse disponibili, la guida.

In questa direzione, l'Italia continuerà ad assicurare finanziamenti alla ricerca italiana nell'ambito dei seguenti progetti: ERANET (*European Research Area Network*); TRANSCAN (ricerca traslazionale oncologica); NEURON (ricerca nel campo della neurologia); EURONANOMED (ricerca nel settore della nanotecnologie di uso biomedico); J-AGE-CSA (ricerca nel settore dell'invecchiamento); CSA-*Personalized Medicine* (medicina personalizzata). Inoltre, nell'ambito della ricerca medica, l'Italia continuerà a sostenere le seguenti iniziative congiunte: JPND ("*EU Joint Programme-Neurodegenerative Disease Research*" sulle malattie neurodegenerative e l'iniziativa correlata COEN – Centri di Eccellenza ; JPI "*Joint Programming Initiative - More Better Life*".

Attraverso l'Istituto superiore di sanità del Ministero della salute, l'Italia è anche fortemente coinvolta nelle iniziative relative alle infrastrutture europee di ricerca e offre supporto diretto alle attività ESFRI (*European Strategy Forum on Research Infrastructures*) relative alla ricerca Translazionale (EATRIS – *European Advanced Translational Research Infrastructures in Medicine*), *Trials* clinici (ECRIN – *European Clinical Research Infrastructures Network*) e biobanche (BBMRI – *Biobanking and Biomolecular Resources Research Infrastructures*).

Nell'ambito del sostegno ai progetti di sanità pubblica si segnala la partecipazione, nel corso del 2013, al programma EUROMED, che assume nuovi e maggiori significati alla luce dell'interesse del Governo per l'area del Mediterraneo e a sostegno del ruolo di protagonista in ambito sanitario che il Paese si candida a sostenere in tale area.

Costituiscono, in materia di sanità, priorità programmatiche di tipo legislativo per il 2013:

Capitolo II – Gli orientamenti e le priorità nazionali in relazione alle politiche e agli atti dell'Unione

- il recepimento della direttiva 2011/24/UE concernente l'applicazione dei diritti dei pazienti, relativi all'assistenza sanitaria transfrontaliera e diretta ad agevolare l'accesso dei cittadini dell'Unione a un'assistenza sanitaria transfrontaliera, sicura e di qualità e a garantire la mobilità dei pazienti. La sua attuazione è condizionata dalla creazione (prevista dall'art. 6 della direttiva) del Punto di contatto nazionale, cui spetterà il compito di creare connessioni, anche attraverso sistemi informatizzati, a banche dati, a punti di contatto delle regioni o delle altre istituzioni coinvolte nel processo, a loro volta in grado di offrire informazioni derivanti dai loro ambiti territoriali di riferimento (ad es. aziende sanitarie locali, ospedali, ecc.). L'attuazione della direttiva costituisce un'opportunità per far valere le eccellenze sanitarie italiane in ambito europeo e un incentivo a innalzare gli standard di qualità e sicurezza delle prestazioni, delle strutture e delle tecnologie sanitarie per attrarre le scelte di cura dei pazienti stranieri;
- la partecipazione al processo di revisione della direttiva 2001/37/CE sull'etichettatura e il confezionamento dei prodotti del tabacco, sulla base di una proposta della Commissione di fine 2012.

11.2.2 Sanità veterinaria

In materia di sanità veterinaria nel corso del 2013 saranno particolarmente importanti gli sviluppi nel settore dell'igiene degli alimenti di origine animale e della sicurezza della produzione alimentare proveniente da paesi terzi. In particolare, occorrerà rafforzare le attività di collaborazione con il Servizio federale per i controlli veterinari e fitosanitari della Federazione russa attraverso l'adozione di un piano di azione finalizzato alla corretta applicazione della normativa federale presso i nostri stabilimenti che operano nel settore degli alimenti.

Nel settore degli additivi alimentari, aromi, enzimi, contaminanti, materiali destinati al contatto con gli alimenti e degli organismi geneticamente modificati sono programmate molteplici attività di tipo legislativo e non legislativo intese a regolarne l'uso e il riconoscimento.

In materia di nutrizione saranno approfondite le problematiche concernenti l'applicazione delle misure di cui al regolamento (UE) n. 1169/2011 del 25 ottobre 2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori.

Sempre nel medesimo ambito, proseguirà inoltre la partecipazione della delegazione italiana presso il Gruppo di alto livello sulla nutrizione e l'attività fisica ("*High Level Group on Nutrition and Physical Activity*"), la cui azione è diretta a incrementare le politiche nutrizionali degli Stati membri attraverso interventi coerenti con gli orientamenti europei in materia.

Nell'ambito del settore degli integratori e degli alimenti destinati a un'alimentazione particolare, l'attività di tipo legislativo prevista per il 2013 riguarderà in particolare la predisposizione di uno schema di

La partecipazione dell'Italia all'Unione europea – Relazione programmatica 2013

regolamento sugli alimenti destinati a lattanti e bambini e sugli alimenti destinati a fini medici speciali, che sostituirà la direttiva 2009/39/CE sui prodotti destinati a un'alimentazione particolare, abrogando il concetto di prodotto "dietetico"; nonché l'esame di una proposta di regolamento sui nuovi prodotti e i nuovi ingredienti alimentari, adottata dalla Commissione per modificare il vigente regolamento (CE) n. 258/97 in materia.

Nell'ambito delle attività in materia di benessere animale e delle attività previste dalla Strategia sulla salute degli animali 2007-2013, si segnala la partecipazione della delegazione italiana all'iter consultivo, portato avanti dalla Commissione, per la predisposizione della proposta legislativa, da presentare al Parlamento e al Consiglio, (c.d. *Animal Health Law - AHL*), al fine di migliorare e rendere più efficace la normativa in materia di salute degli animali. A tal proposito, si intende perfezionare e mettere a regime sia il Sistema informativo nazionale veterinario per la sicurezza alimentare (SINVSA) a supporto del sistema di reti di sorveglianza epidemiologica per la sanità animale e la sicurezza alimentare, sia il Sistema informativo sanitario SINTESI (Sistema integrato per gli scambi e le importazioni) dedicato alla tracciabilità delle merci di interesse veterinario provenienti da altri paesi membri e la sua attuazione a livello nazionale.

Si intende, altresì, completare il quadro normativo relativo alle anagrafi degli animali. Ciò, anche in previsione dell'imminente modifica del regolamento (CE) n. 1760/2000 "che istituisce un sistema di identificazione e di registrazione dei bovini e relativo all'etichettatura delle carni bovine e dei prodotti a base di carni bovine e che abroga il regolamento (CE) n. 820/97 del Consiglio", e che introdurrà la possibilità di identificare gli animali della specie bovina con identificativi elettronici.

Sarà garantita la partecipazione italiana sia al gruppo di lavoro istituito per la revisione della legislazione sui controlli veterinari all'importazione con particolare riferimento al regolamento (CE) n. 882/2004, che si concluderà con la realizzazione di un quadro normativo orizzontale unico per la legislazione sanitaria di settore, che ai gruppi di lavoro sul sistema informativo veterinario comunitario TRACES ("*Trade Control and Expert System*").

Per contrastare infine gli illeciti riguardanti gli animali da compagnia, saranno messi in atto controlli sia nei confronti dell'importazione e commercializzazione delle pellicce di cane e gatto e dei prodotti che le contengono, sia rispetto all'introduzione illecita di detti animali. Inoltre saranno stabilite procedure operative per regolamentare le movimentazioni dei cani e gatti dai rifugi italiani verso paesi del Nord Europa, al fine di garantirne la piena tracciabilità e tutela.

12. CULTURA E TURISMO

12.1 Cultura

12.1.1 Agenda europea per la cultura

Anche nel 2013 l'Italia sarà impegnata, con la Commissione e gli altri Stati membri, a sviluppare azioni adeguate alla realizzazione dei **tre obiettivi** - "diversità culturale e dialogo interculturale"; "creatività nel quadro della strategia di Lisbona per la crescita e l'occupazione"; "cultura quale elemento essenziale delle relazioni internazionali" – in cui si articola l'**Agenda europea per la cultura** lanciata dalla Commissione nel 2007 e fatta successivamente propria dal Consiglio e dal Consiglio europeo.

Inoltre, in coerenza con l'avanzamento del percorso di definizione degli strumenti che attuano la futura politica di coesione 2014-2020, è stato predisposto un documento di posizione che nel fare propri i principi e le indicazioni contenute nelle **Conclusioni del Consiglio europeo sul contributo della cultura all'attuazione della strategia Europa 2020** (2011/C175/01), riconosce alla cultura una natura trasversale nell'ambito delle politiche che attuano gli obiettivi di Europa 2020 e individua nei seguenti i principali obiettivi strategici da perseguire:

- **costruire nuove centralità culturali** - l'obiettivo è organizzare e rafforzare il sistema delle infrastrutture culturali nel loro ruolo di servizi collettivi, integrandolo con gli obiettivi di incremento della competitività territoriale e della coesione sociale. In piena coerenza con quanto definito dal Piano di azione coesione che intende favorire lo sviluppo dei territori anche attraverso il rafforzamento di "aree di attrazione culturale", il perseguimento di tale obiettivo intende sollecitare in particolare gli effetti di natura sociale ed economica derivanti dal rafforzamento dei sistemi di servizi culturali di scala territoriale e urbana. In questa logica, il binomio conservazione-fruizione, al centro della strategia di valorizzazione dei grandi attrattori culturali e/o poli culturali di eccellenza che ha informato gli ultimi periodi di programmazione (2000-2006 e 2007-2013), viene coniugato insieme alla funzione di "produzione culturale", intesa come capacità di generare ambienti inclusivi e creativi in grado di favorire l'emersione e il trasferimento di innovazioni;
- **andare verso una strategia nazionale di specializzazione intelligente fondata sulla dimensione culturale e creativa** - l'obiettivo è rafforzare i rapporti tra il sistema della ricerca nel settore culturale e il sistema produttivo ad esso collegato, favorendo la capacità di diffusione e trasferimento dei processi di innovazione, stimolando, al tempo stesso, la domanda di servizi avanzati da parte delle imprese. Altresì, si vorrebbe dare impulso e sostegno, di concerto con le altre istituzioni competenti, alle più innovative componenti del sistema produttivo che operano nell'ambito del settore culturale, mettendo in atto misure volte

La partecipazione dell'Italia all'Unione europea – Relazione programmatica 2013

alla creazione di forme di infrastrutturazione leggera del sistema (attività immateriali, servizi avanzati, ecc.) per la promozione/creazione di reti e distretti tra soggetti, per il rafforzamento del complesso delle competenze necessarie allo sviluppo di profili d'impresa, per facilitare l'accesso a strumenti e canali finanziari, per favorire lo *start-up* di impresa (incubatori, ecc.), nonché per assicurare la gestione dei processi attivati nei diversi ambiti di intervento;

- **agire per il rafforzamento del sistema di gestione nel settore dei beni e delle attività culturali** - l'obiettivo è dare seguito al percorso già intrapreso con i precedenti periodi di programmazione, mirato a rafforzare i processi di innovazione interni all'Amministrazione e la cooperazione tra i diversi livelli istituzionali e con i soggetti pubblici e privati che operano nel settore dei beni e delle attività culturali. Inoltre, si intende migliorare la qualità progettuale degli interventi attuati dalla politica di coesione nel settore, anche attraverso lo sviluppo di competenze e tecniche adeguate a sviluppare puntuali analisi e valutazioni di sostenibilità degli interventi; il rafforzamento del sistema di relazioni e collaborazioni tra i diversi livelli istituzionali, anche di tipo intersettoriale, per l'attuazione di politiche di sviluppo territoriale e per l'integrazione della dimensione culturale nelle altre politiche di settore; il perfezionamento del sistema delle conoscenze, la sensibilizzazione verso l'adozione di processi di valutazione delle politiche e degli investimenti realizzati, la diffusione e il trasferimento delle buone pratiche.

Tra le iniziative legislative prioritarie nel settore culturale, si evidenzia la **revisione della direttiva 93/7/CEE in materia di restituzione di beni culturali usciti illecitamente da uno Stato membro**. Sul tema, particolarmente sensibile per il nostro Paese, la Commissione ha avviato una consultazione pubblica. Sulla base di tale consultazione, la Commissione effettuerà una valutazione di impatto che dovrebbe condurre a una proposta di modifica della normativa vigente, la quale, pur se ha prodotto risultati positivi, ha evidenziato taluni limiti di efficacia. La questione è seguita con particolare attenzione dalla delegazione italiana. Al riguardo, si ritengono auspicabili modifiche finalizzate a rendere maggiormente efficaci le previsioni della direttiva, ad esempio in materia di prova; a favorire il potenziamento della cooperazione amministrativa tra gli Stati; e a facilitare il recupero delle opere esportate illecitamente, intervenendo su una maggiore rintracciabilità delle opere e sui termini di proposizione dell'azione di restituzione.

Non meno importante è il negoziato in corso sulla proposta di **regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce il Programma "Europa creativa" per il periodo 2014-2020** (COM 2011 785 definitivo), che avrà come obiettivi generali la protezione e la promozione della diversità culturale e linguistica e il rafforzamento della competitività dei settori culturali e creativi, al fine di promuovere una crescita intelligente, sostenibile ed inclusiva. Sarà opportuno chiedere chiarimenti specifici sulla fusione delle due Agenzie nazionali ("*Cultural Contact Point* - CCP" per il Programma cultura e

Capitolo II – Gli orientamenti e le priorità nazionali in relazione alle politiche e agli atti dell'Unione

"*media desk*" per il Programma *media*) in unico soggetto denominato "*Creative Europe desk*", e sul bilancio previsto a sostegno dei costi necessari al suo funzionamento

Per quanto concerne i programmi europei a cui l'Italia partecipa, nel corso del 2013 il CCP responsabile della promozione e diffusione del **Programma cultura 2007-2013** (decisione 1855/2006/CE del 12 dicembre 2006) in ambito nazionale, assicurerà la necessaria assistenza tecnica specializzata agli operatori culturali pubblici e privati, nello sviluppo di progetti nell'ambito del Programma, che rafforzino la dimensione internazionale della politica culturale italiana. Esso provvederà anche a organizzare eventi di formazione ed approfondimento (training corsi di formazione, giornate informative, incontri di settore, colloqui individuali) mirati a promuovere e ad offrire informazioni specifiche sul nuovo **Programma Europa creativa** per il periodo 2014-2020, destinato a sostituire, come si è detto, il Programma cultura attualmente in corso.

Inoltre, si segnala l'ECP – *Punto di Contatto Nazionale per il Programma "Europa per i cittadini"*, responsabile per l'Italia della promozione e diffusione del Programma (decisione 1904/2006/CE del 12 dicembre 2006). Nel 2013, proseguirà le sue attività di diffusione delle tematiche ad esso afferenti e di supporto tecnico agli enti attivi nel settore della cittadinanza attiva (quali comuni, province, organizzazioni non a scopo di lucro, università, associazioni, etc.) nella presentazione di progetti europei nel quadro del Programma. Anche in questo caso, sarà prestata particolare attenzione alla promozione e alla diffusione di informazioni riguardanti il futuro Programma "Europa per i cittadini 2014-2020".

Sono in programma altresì, in collaborazione tra il Ministero dei beni culturali, il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Ministero degli affari esteri e altri enti interessati, una serie di iniziative dirette a celebrare il 2013 come "**Anno europeo dei cittadini**".

Il Punto di contatto "**Capitali Europee della cultura**" sarà invece responsabile nel 2013, assieme alla Commissione, dello svolgimento della selezione delle città italiane per il titolo di "**Capitale europea della cultura 2019**" (decisione 1622/2006/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 ottobre 2006; "**Marchio del patrimonio europeo**" (decisione 1194/2011/EU del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 novembre 2011). Nel corso dell'anno dovrà essere organizzato, infatti, l'incontro di pre-selezione in cui saranno valutate le candidature.

12.1.2 Ricerca, sviluppo e innovazione applicate al patrimonio culturale

Nell'ambito della c.d. "**Agenda digitale per l'Europa**" le linee d'azione prioritarie dell'Italia saranno le seguenti:

- digitalizzazione e aggregazione di contenuti culturali al fine di alimentare i portali nazionali (*Internet Culturale* e *CulturaItalia*) ed Europea;

La partecipazione dell'Italia all'Unione europea – Relazione programmatica 2013

- sviluppo di infrastrutture digitali per favorire la ricerca sul patrimonio culturale e di servizi innovativi per la gestione e fruizione di contenuti culturali digitali.

La prima linea di azione ha trovato nel Programma quadro per la Competitività e l'innovazione (CIP) della Commissione il miglior strumento di supporto; all'inizio del 2013 prenderà avvio il progetto **"ATHENA Plus"**, finanziato da CIP e coordinato dall'Istituto centrale per il catalogo unico della biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU). **"ATHENA Plus"** (2013-2015) proseguirà l'attività di arricchimento di **"Europeana"** svolta da **ATHENA** (2008-2010, oltre 4 milioni di dati nel portale europeo) aggregando dati di oltre cinquecento istituzioni culturali europee, promuovendo strumenti per l'accesso multilingue ai dati e il riuso creativo delle risorse digitali.

Queste iniziative avranno ulteriori sviluppi nell'ambito del Meccanismo per collegare l'Europa (CEF) 2014-2020, il programma della Commissione dedicato allo sviluppo della competitività in ambito tecnologico.

Va infine segnalato **"ARROW Plus"** (2011- 2013), progetto coordinato dall'Associazione italiana editori, che è la prosecuzione del progetto ARROW per lo sviluppo di una infrastruttura distributiva europea per la gestione dei diritti d'autore, che consente a biblioteche e istituzioni impegnate in progetti di digitalizzazione, di determinare se un'opera è protetta da diritto d'autore o se è di pubblico dominio.

Quanto invece alla linea delle infrastrutture digitali, essa ha un filone di finanziamento dedicato da parte della Commissione nell'ambito del Programma infrastrutture di ricerca, il cui obiettivo è far emergere nuovi approcci alla ricerca basati sulla condivisione di strumenti e risorse appartenenti a discipline e ambiti tecnologici differenti.

In particolare, nel corso del 2013 troverà il suo sviluppo il progetto **"DC-MAP"** (2012-2014), coordinato dall'ICCU, dedicato alla definizione di una tabella di marcia per la conservazione del digitale condivisa che riguarda i vari Stati membri partecipanti. Il progetto è inteso come un trampolino verso iniziative di più ampio respiro da realizzarsi in *Quadro 2020*.

"ARIADNE" (2013-2017) è un altro progetto di infrastrutture digitali di cui l'ICCU è partner. **"ARIADNE"** ha l'obiettivo di riunire e integrare le attuali infrastrutture di dati archeologici in modo che i ricercatori possano accedere a banche dati distribuite e usare le nuove tecnologie come parte integrante della metodologia della ricerca archeologica.

In supporto infine alla iniziativa congiunta denominata *"Joint Programming Initiative on Cultural Heritage and Global Change: a new Challenge for Europe"* (JPICH), approvata il 3 dicembre 2009 dal Consiglio competitività, è stato inserito, tra i progetti cofinanziati dalla Commissione nell'ambito del Settimo programma quadro, il progetto *JHEP (azione di coordinamento a sostegno dell'attuazione del JPICH)*. In questo ambito nel 2013 sono previste, tra le altre, le seguenti attività:

- produzione per la JPI dell'Agenda strategica per la ricerca: una agenda della ricerca comune che stabilisca i bisogni e gli obiettivi di medio e lungo termine nell'area della tutela e

Capitolo II – Gli orientamenti e le priorità nazionali in relazione alle politiche e agli atti dell'Unione

della fruizione del patrimonio culturale nel contesto del cambiamento globale;

- sviluppo di attività di ricerca congiunte e coordinate;
- lancio di una iniziativa pilota: esclusivamente con fondi delle nazioni partecipanti a JPICH alla fine di dicembre 2012 sarà lanciata una iniziativa pilota con lo scopo di attuare il Piano di azione della JPICH per il settore della ricerca sul patrimonio culturale e per la creazione di una collaborazione efficace tra scienziati e ricercatori dei diversi paesi europei basata su temi comuni (le attività si svolgeranno nel corso di tre anni).

12.2 Turismo

Il turismo contribuisce a promuovere l'Europa e il suo patrimonio culturale e linguistico, nel rispetto delle differenze, ad affermarne i valori comuni e a rafforzare il sentimento di identità, appartenenza e cittadinanza europea. Si può dunque affermare che lo sviluppo del turismo svolge un ruolo importante nel rafforzamento della dimensione regionale all'interno dell'Unione europea.

Alla luce di questa nuova competenza attribuita all'Unione europea dal Trattato di Lisbona e nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, è importante che l'Unione elabori una strategia per il turismo congiunta, con obiettivi chiari e ambiziosi. Al fine di conferire alle nuove competenze e alla futura politica europea del turismo la necessaria efficacia e visibilità, non servono solo una strategia e un piano d'azione, ma risorse sufficienti nell'ambito della programmazione finanziaria dell'UE per il periodo 2014-2020.

12.2.1 Una strategia europea per il turismo

La politica finora condotta dalla Commissione in materia di turismo ha purtroppo mancato di coerenza in alcuni suoi ambiti. E' perciò auspicabile, per il futuro, che la Commissione riesca a produrre un approccio maggiormente coordinato e integrato, capace di assicurare una migliore ed effettiva promozione dell'Europa come destinazione turistica nei confronti dei paesi terzi.

Da questo punto di vista l'Italia sostiene la proposta della Commissione di sviluppare con gli Stati membri, le autorità locali e regionali e le agenzie nazionali del turismo un **marchio "Europa" con l'obiettivo di promuovere l'Europa nel mondo come destinazione turistica unitaria.**

Altro punto cardine di questa strategia europea per il turismo va indicato nell'iniziativa relativa al **"Marchio del patrimonio europeo"**, come strumento per valorizzare i siti che rappresentano la storia dell'integrazione europea, in coordinamento, però, con i siti riconosciuti dall'UNESCO e con altri itinerari storici nazionali e regionali (in Italia, ad esempio, andrà incrementata la visibilità anche a livello europeo dei percorsi storici, religiosi e culturali come quelli rappresentati dalla "Via francigena").

La partecipazione dell'Italia all'Unione europea – Relazione programmatica 2013

In questa stessa chiave, in cooperazione con gli operatori del settore, è opportuno valutare l'introduzione di un **"Marchio europeo del turismo di qualità"**, che sia complementare alle classificazioni già esistenti in molti Stati membri, possa offrire una catalogazione e una informazione ulteriore ai consumatori europei, così da rendere la valutazione dei servizi turistici ancora più trasparente, affidabile ed efficiente.

Inoltre, considerata l'importanza anche nel settore turistico dell'innovazione e della comunicazione informatica come motore essenziale di competitività, l'Italia intende proporre alla Commissione un **progetto pilota con il quale incentivare la partecipazione delle micro imprese e delle PMI del settore turistico alla filiera digitale (c.d. "Digital Supply Chain")**, al fine di facilitarne l'accesso a nuove tecnologie avanzate con cui incrementare la loro competitività.

12.2.2 Fondi europei per il turismo

Garantire fondi europei alle imprese che investono nel settore del turismo e incoraggiarle a usufruirne è una priorità italiana che si auspica sia riflessa anche nel quadro finanziario dell'Unione per il periodo 2014-2020.

In tale quadro è importante giungere a un programma specifico per il turismo che sia orientato in particolare alle micro, piccole e medie imprese e che incoraggi gli investimenti e l'occupazione giovanile nel settore turistico, i partenariati tra imprese e soggetti pubblici- per progetti paneuropei. Inoltre occorrerà promuovere presso la Commissione l'impegno di coordinare, dare visibilità ed estendere il beneficio degli strumenti finanziari a favore del rafforzamento della competitività del turismo esistenti in capo alle diverse direzioni generali, nonché a verificarne il corretto utilizzo, con particolare riferimento al FESR, al FEASR, al FSE e al FEP. Si ritiene, infatti, che nei momenti di maggiore scarsità di risorse finanziarie sia fondamentale creare sinergie fra i diversi strumenti esistenti, adattarli ai cambiamenti intervenuti nel settore turistico e alla diversificazione delle attività ad esso connesse e alle esigenze di sviluppo locale. A tal proposito si ritiene utile la creazione di una banca dati inter-DG di facile accesso, che sensibilizzi e offra informazioni in merito ai progetti turistici cofinanziati dall'UE.

12.2.3 Una politica dei visti per il turismo

In una sua comunicazione del 2010 (**'L'Europa prima destinazione turistica mondiale – un nuovo quadro politico per il turismo europeo'**) la stessa Commissione auspicava, come elemento di promozione del turismo europeo, "una strategia a lungo termine per le procedure di visto più coordinata e semplificata". Stesso auspicio è stato ribadito dalla riunione G20 per il turismo svoltasi in Messico nel luglio del 2012, che ha messo in risalto il ruolo che politiche più moderne e procedure di rilascio più efficaci e meno burocratiche dei visti possono avere sullo sviluppo del turismo mondiale.

In sintonia con questo auspicio il Governo ha chiesto ai Commissari europei competenti per l'industria e per i visti di avviare con urgenza una valutazione approfondita dell'impatto economico di un'ulteriore

Capitolo II – Gli orientamenti e le priorità nazionali in relazione alle politiche e agli atti dell'Unione

semplificazione dell'attuale politica europea dei visti, elaborando entro l'estate 2013 un rapporto sulla materia. In questo quadro andrebbero studiate le necessarie modifiche al regolamento 539/2001, prendendo in considerazione la possibilità di creare anche delle "corsie preferenziali" per le domande di visto turistico.

La partecipazione dell'Italia all'Unione europea – Relazione programmatica 2013

13. FISCALITA'

13.1 Principali sviluppi

Per quanto riguarda la materia di fiscalità diretta, sebbene la normativa europea lasci agli Stati membri grande discrezionalità nella concezione dei loro sistemi di imposizione diretta, consentendo loro di adattarli in funzione di obiettivi e imperativi nazionali, l'adozione delle disposizioni fiscali deve avvenire in conformità al diritto dell'Unione europea. Al fine di garantire e assicurare una buona interazione tra i sistemi impositivi nazionali l'Unione europea ha tuttavia posto in essere attività di coordinamento fiscale tra gli Stati membri, talvolta anche mediante strumenti di "soft law". In questo quadro, nel 2013 l'impegno dell'Italia sarà principalmente rivolto a proseguire la discussione su quei *dossier* che appaiono connessi al "Patto euro plus" del 2011, come la proposta di direttiva in materia di base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (*common consolidate corporate tax base* – CCCTB), per la parte in cui comporta uno stretto coordinamento delle basi imponibili fiscali nazionali.

Inoltre, nel corso del 2013, dovrebbe ricevere adeguato spazio nelle sedi europee l'analisi del piano d'azione della Commissione adottato alla fine del 2012 in materia di rafforzamento della lotta alla frode e all'evasione fiscale. Sempre nell'ambito della fiscalità diretta, infine, rimane di interesse la proposta di modifica della direttiva sulla tassazione dei redditi da risparmio e la discussione del mandato alla Commissione a negoziare terzi accordi con i paesi terzi che rientrano nell'ambito "applicativo" della direttiva. Ciò, ovviamente, sul presupposto che le Presidenze di turno della UE ripropongano sul tavolo negoziale comunitario tale *dossier*.

Nel settore della fiscalità indiretta, invece, che è oggetto di una forte armonizzazione europea, continua ad essere centrale anche nella prospettiva del 2013 l'ampio dibattito sulla riforma dell'IVA avviato nel 2010 con il "Libro verde sul futuro dell'IVA – Verso un sistema IVA più semplice, solido ed efficiente", e proseguito nel 2011 con il Libro bianco omonimo dal quale sono già scaturite, e scaturiranno tra il 2013 e il 2014, diverse iniziative legislative volte a rendere il sistema dell'IVA più semplice, solido ed efficiente.

Sul piano strettamente legislativo, l'attenzione sarà principalmente concentrata sulla proposta per l'introduzione di un'imposta armonizzata sulle transazioni finanziarie nell'Unione europea. Come è noto, la proposta è stata discussa approfonditamente nel 2012 e, in assenza di un accordo unanime, il Consiglio Ecofin del 9 ottobre u.s. ha dovuto prendere atto della volontà di 11 Stati membri, tra cui l'Italia, di procedere in cooperazione rafforzata. Nel 2013, quindi, il Consiglio dovrà negoziare sulla proposta che sarà presentata dalla Commissione in attuazione della cooperazione rafforzata.

Con riguardo alle accise, poi, continuerà presumibilmente ad essere oggetto di negoziato nel 2013, sotto le Presidenze irlandese (primo semestre) ed eventualmente lituana (secondo semestre), la proposta di revisione della direttiva 2003/96/CE che ristruttura il quadro della tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità.

Nei paragrafi che seguono sono forniti elementi di maggior dettaglio sui singoli *dossier*.

Capitolo II – Gli orientamenti e le priorità nazionali in relazione alle politiche e agli atti dell'Unione

13.1.1 Fiscalità diretta

Il negoziato in Consiglio sulla proposta di **direttiva relativa a una base imponibile consolidata comune per l'imposta sulle società (CCCTB)**, presentata dalla Commissione nel marzo del 2011, dovrebbe approdare nel 2013 al Consiglio Ecofin, dopo un lungo esame a livello tecnico. L'intenzione della Presidenza irlandese (primo semestre 2013) sembra essere, infatti, quella di sottoporre il *dossier* ai ministri per ricavarne indicazioni circa il prosieguo del negoziato. Sulla proposta, che intende rimuovere alcuni ostacoli fiscali (e i conseguenti costi amministrativi) derivanti dall'esistenza nell'Unione di 27 regimi fiscali diversi cui devono adeguarsi le società che operano nel mercato unico e alla eliminazione del rischio di doppia imposizione internazionale e alla riduzione dell'opportunisto fiscale da parte delle società, la delegazione italiana si è finora espressa in senso favorevole, pur proponendo modifiche a talune disposizioni in materia di base imponibile comune che, secondo l'attuale formulazione, potrebbero comportare una consistente riduzione del gettito erariale. Il dibattito a livello di Ecofin dovrà decidere se si dovrà dare seguito ed esito solo alla parte della proposta riguardante la base imponibile – di tipo obbligatorio – ovvero se proseguire il negoziato nel senso indicato dalla proposta della Commissione. Nell'interesse dell'Italia, e in continuità con le iniziative sinora adottate, le scelte saranno dirette ad assicurare il rafforzamento dell'impianto complessivo della proposta, sia sul piano della completezza ed organicità delle disposizioni che su quello più specificamente antielusivo. Particolare attenzione continuerà ad essere posta all'esigenza di garantire, nell'ambito del sistema della CCCTB, una soddisfacente soluzione ai problemi posti dalle forme aggressive di pianificazione fiscale, tenendo opportunamente conto delle iniziative da ultimo intraprese dalla Commissione in materia.

Quanto, invece, alla proposta di **modifica della direttiva sulla tassazione dei risparmi**, essa prevede l'ampliamento del campo di applicazione oggettivo della direttiva, attraverso l'estensione a tipologie di prodotti finanziari equiparabili a forme di investimento, nonché a tutti i veicoli di investimento collettivo. Per evitare aggiramenti delle norme attuali da parte degli investitori (es. interposizione di entità giuridiche, come i *"trust"*, tra agente pagatore e beneficiario effettivo), la proposta prevede inoltre l'estensione del campo di applicazione soggettivo della direttiva.

Connessa alla proposta di modifica della direttiva è il mandato negoziale per la revisione degli accordi con i paesi terzi (Andorra, Liechtenstein, Monaco, San Marino, Svizzera) legati all'UE da accordi sulla tassazione del risparmio - presentata dalla Commissione nel giugno 2011 - che mira ad adeguare le intese esistenti con tali paesi per assicurare l'equivalenza con le disposizioni contenute nella proposta di modifica della direttiva Risparmio nonché ai recenti sviluppi internazionali in materia di cooperazione amministrativa. Sull'adeguamento degli accordi con i paesi terzi ai predetti sviluppi internazionali sussiste una forte contrarietà da parte di Austria e Lussemburgo che hanno posto un veto all'avanzamento dei lavori in questione.

La partecipazione dell'Italia all'Unione europea – Relazione programmatica 2013

Sul tavolo del negoziato vi sono proposte italiane dirette a che, da un lato, la rinegoziazione con i paesi terzi dei precedenti accordi in materia tenga conto dei più recenti sviluppi internazionali in materia di cooperazione amministrativa (art. 26 OCSE; Fatca) con ciò seguendo l'avviso della maggior parte dei paesi membri della UE; dall'altro lato, la base negoziale della Commissione per rivedere gli accordi con i paesi terzi risulti coerente con gli esiti del rapporto di verifica sull'applicazione della direttiva con l'introduzione di misure di vigilanza, controllo e sanzioni, una volta che esse saranno inserite nel testo di modifica della direttiva.

Sulla base del testo di compromesso raggiunto sotto Presidenza danese nel 2012, non appena verrà dato mandato alla Commissione di negoziare con i paesi terzi da parte dell'Ecofin (presumibilmente nel corso del 2013) si riaprirà la discussione sul testo di modifica della direttiva per l'inserimento delle misure proposte dall'Italia; parallelamente, le predette integrazioni saranno recepite nella base di negoziazione condotta dalla Commissione con i paesi terzi.

Nel primo semestre del 2013, sotto la Presidenza irlandese, potrebbe ripartire la discussione in seno al Consiglio sulla proposta di **rifusione della direttiva interessi e canoni**, che ne prevede l'ampliamento del campo oggettivo di applicazione con l'allineamento delle soglie di partecipazione societaria minima per poter beneficiare della direttiva medesima, a quelle previste nella direttiva madre-figlia. Su di essa è stata finora tenuta una riserva da parte dell'Italia (insieme alla Germania, Francia e Spagna) anche per gli effetti negativi che tali modifiche comporterebbero sul bilancio dello Stato.

Rispetto al **Codice di condotta**, i lavori del Consiglio si sono concentrati su taluni temi, soprattutto in materia anti-abuso (es. sugli strumenti partecipativi di natura ibrida, c.d. "mismatch", che consentono la doppia esenzione dei redditi transfrontalieri da essi derivanti). Inoltre, è stato deliberato in sede di Consiglio europeo di avviare consultazioni con la Confederazione svizzera in vista dell'estensione a quest'ultima dei principi del Codice di condotta.

Al riguardo l'Italia ha chiesto che tali consultazioni tengano conto di tutti i principi della materia. Con particolare riguardo poi al tema dell'antiabuso, qualora dovessero emergere proposte di definizione del lavoro svolto di carattere compromissorio, sarebbe opportuno sostenere soluzioni legislative o di coordinamento fiscale da discutere negli organi tecnici del Consiglio, che meglio sembrano garantire la posizione italiana. Rispetto all'estensione dei principi del Codice di condotta ai paesi terzi, si continuerà a sostenere la necessità che essi debbano applicarsi ai predetti paesi senza limitazioni e non con approccio limitato ad alcuni regimi ritenuti dannosi. Infine, rispetto al tema dei c.d. "mismatch", in considerazione dell'impatto che la materia ha sulle strategie di accertamento dell'Agenzia delle entrate italiana, si porterà avanti la posizione che la stessa necessita di un ampio approfondimento.

Merita, infine, rilevare che in data 6 dicembre 2012 la Commissione ha reso nota la sua strategia in merito al contrasto della pianificazione fiscale aggressiva in materia fiscale. In particolare, la Commissione, facendo seguito alla comunicazione del 27 giugno 2012 COM (2012) 351